



L'Unità

OGGI
L'Unità L. 1.500 +
diario della settimana
L. 1.500
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 48 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

Al vertice con Prodi Rc chiede garanzie sul proporzionale

Veltroni a Bertinotti

«Ora basta con i veti»

Pensioni di anzianità, stretta in vista

ROMA. Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, è di ritorno da un incontro con Prodi e Bertinotti quando rilascia questa intervista a *L'Unità*: «Gli abbiamo detto che non c'è nessuna disponibilità della maggioranza a pasticci o scambi di tipo parlamentare - dice - ma anche che Rifondazione non può scambiare tutto ciò per una cambiale in bianco, per cui si può permettere qualsiasi condizionamento. Non si può entrare in conflitto con i punti fondamentali del programma e dell'azione di risanamento, che il governo porta avanti con decisione e che ha già dato risultati straordinari». Secondo Veltroni, non c'è in Bertinotti la volontà di rompere la maggioranza e di andare alle elezioni. Il segretario di Rifondazione ha ribadito la sua con-

trarietà a tasse e tagli della manovra prevista per primavera, ma non sembra, pur nel riserbo che circonda i particolari dell'incontro, che ci sia stata aria di rottura. Bertinotti avrebbe chiesto a Prodi anche delle rassicurazioni sulla riforma della legge elettorale, perché non si incida troppo sulla quota proporzionale. Sono quasi conclusi intanto i lavori della commissione Onofri sul progetto di riforma dello stato sociale: sarebbero previste misure che disincentivano il ricorso ai pensionamenti di anzianità e l'introduzione di ticket su ospedali «di qualità» e pronto soccorso. Prevista anche una revisione del regime delle esenzioni introducendo un limite di 70 milioni di reddito per nucleo familiare.

CASCILLA DI MICHELE FRASCA POLARA WITTENBERG SACCHI
ALLE PAGINE 2 3 e 5

L'INTERVISTA

Trentin: la Cgil non è conservatrice

ROMA. Bruno Trentin conservatore? Eppure è il dirigente sindacale che parlò di introdurre il licenziamento per gli statali, che descrisse la fine del posto di lavoro fisso e permanente, la necessità di superare il vecchio contratto di lavoro e di riformare lo stato sociale. Oggi difende la Cgil di Sergio Cofferati, polemizza duramente sul lavoro nero. «Ricordatevi della Mecnavy...» dice e sottolinea il valore di tante battaglie di rinnovamento. E poi aggiunge: «Occorre trasformare i vecchi contratti».

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 4



IL CASO

Piano lavoro, governo in difficoltà

ROMA. Governo in difficoltà su investimenti pubblici e occupazione. Sotto l'incalzante *pressing* dei sindacati - che per il 22 marzo ha programmato una manifestazione nazionale - ieri mattina Prodi ha convocato tutti i ministri interessati (Bersani, Burlando, Treu, Costa, Ronchi). Al termine del vertice il governo ha dovuto prendere atto che la lunga lista di interventi e di opere «cantierate» (20.000 miliardi) rischia di restare sulla cartea causa dei vincoli giuridici, burocratici e ambientali.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 2



Jiang in lacrime per Deng promette continuità

Il delfino di Deng ieri non ha trattenuto le lacrime. Davanti a diecimila selezionatissimi rappresentanti del potere cinese, Jiang Zemin ha salutato il piccolo timoniere, «un uomo indomabile, mai messo a tacere dalle avversità, mai burocrate». Il nuovo leader della Cina, a sorpresa visibilmente commosso, ha difeso il socialismo dalle «caratteristiche cinesi», ribadendo così la linea della continuità con il

vecchio patriarca. Davanti all'urna con le ceneri di Deng ha poi aggiunto: «Andremo avanti sulla strada da lui tracciata». Nel giorno dell'ultimo omaggio a Deng, tre bombe sono esplose nello Xinjiang provocando almeno quattro morti. L'ondata di violenza potrebbe essere legata alla nascita di un movimento separatista anticinese. All'inizio dello scorso mese gravi disordini a Yining avevano causato dieci morti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENE LINA TAMBURRINO
A PAGINA 13

Scommetto sul piano per Napoli

FRANCESCO BARBAGALLO

«NAPOLI MUORE lentamente sulle sponde del Tirreno. Tra tanto cielo e tanto mare, tutto un grande dramma umano si svolge». Così scriveva Nitti al principio del Novecento, quando indicava per la «questione di Napoli» la strada della industrializzazione. L'ex capitale poteva trovare una nuova identità nella «città industriale».

A distanza di un secolo Napoli si trova di nuovo di fronte a questo problema. Quale città, quale idea di città per il Duemila? In un mondo dove tutto sta cambiando con una rapidità impressionante: modi della produzione e del lavoro, determinazione delle figure sociali, relazioni culturali e politiche. Fino al 1993 Napoli ha veleggiato sull'orlo dell'abisso. Negli ultimi anni molto è cambiato. Non solo l'immagine, come si ripete. E comunque è già tanto. È tornata la fiducia nella possibilità di un avanzamento positivo.

Su questa strada progettuale e innovativa si colloca, con forza, la preparazione di una variante generale al piano regolatore del 1972, che si è completata per ora con la proposta per il territorio nord-occidentale, presentata ieri da Vezio De Lucia per l'amministrazione napoletana. Contro l'attuale degrado della comunicazione politica sarebbe molto utile un confronto aperto su proposte e prospettive concrete di trasformazione per una realtà centrale nel nostro paese qual è Napoli. Questa proposta di variante ce ne fornisce un'ottima occasione.

Il problema drammatico, del momento e del mondo più sviluppato, è la mancanza del lavoro e le difficoltà nella produzione. Le am-

SEGUE A PAGINA 4

Lo annuncia l'avvocato di un indagato Fs. Il sindacato: una tesi ignobile

Pendolino, accuse ai macchinisti

Una perizia: erano in stato di ebbrezza

Novità nelle indagini sul deragliamento del Pendolino. «Al momento dell'incidente i macchinisti non erano sobri, ma alterati dall'alcol»: lo rivela l'avvocato Giancarlo Ghidoni, difensore di un ex dirigente Fs indagato, citando la perizia eseguita dal consulente nominato dal pm. «Uno dei due macchinisti si sarebbe trovato in stato di "ebbrezza legale" - dice l'avvocato in un'intervista all'emittente Rete 7 - . Avrebbe cioè superato i limiti normali del codice della strada» che prevede il sequestro del mezzo e il ritiro della patente. Parole che sicuramente

Indicò i mali di Roma
Morto Poletti il cardinale che fustigò la Dc

CAPITANI SANTINI
A PAGINA 7

riaccenderanno il fuoco delle polemiche. Anche perché, dice lo stesso legale, «il perito afferma di non aver potuto fare queste analisi su campioni integri, poiché i corpi erano ridotti in condizioni tali da non permetterlo». Altrimenti, dice l'avvocato, li avrebbe trovati in stato di ebbrezza. Durissima la replica di Ezio Gallori, leader dei macchinisti: «accusa ignobile... Che abbiano bevuto un bicchiere di vino dopo mangiato mi pare normale».

STEFANIA REBECCHI
A PAGINA 11



Allarme dalla Calabria: la 'ndrangheta compra i collaboratori

Pentiti, Flick contro il pm

«Serve maggior riserbo»

Torna caldo il clima tra politica e magistratura. ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick ha annunciato di aver messo in moto l'azione disciplinare nei confronti di Amedeo Bertone, magistrato antimafia, che l'altro giorno aveva lanciato l'allarme con parole forti: «C'è un patto politico per normalizzare il fenomeno pentiti». Parole cui il mondo politico aveva reagito compatto: dichiarazioni intollerabili. Intanto ieri a gettare benzina sul fuoco ci hanno pensato i magistrati di Reggio Calabria che, oltre a sostenere il collega catanese, hanno lanciato un pesantissimo allarme proprio riguardo alla situazione dei collaboratori di giustizia. Il sostituto procuratore distrettuale

Processo di mafia
Cosenza Evade dall'aula bunker

A PAGINA 12

Salvatore Boemi ha illustrato la nuova strategia della 'Ndrangheta: «offre ai collaboratori di giustizia più di quanto è disponibile a dare lo Stato. Se in altre realtà si sceglie di attaccare direttamente i pentiti, qui in Calabria la 'Ndrangheta risolve la questione in termini esclusivamente economici». In buona sostanza, secondo il magistrato, sarebbe in atto una vera e propria «campagna acquisti» da parte della mafia calabrese per strappare i collaboratori di giustizia allo Stato. Una campagna acquisti per la quale la 'Ndrangheta non lesinerebbe le risorse.

W. RIZZO G. TUCCI
A PAGINA 12

Il Vaticano: «Bando agli spot violenti e volgari»

CITTÀ DEL VATICANO. Un vademecum per pubblicitari e governanti per proteggere soprattutto i bambini dal potere degli spot. Con questo intento il Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali ha presentato ieri il documento «Etica nella pubblicità». Il Vaticano invita alla regolamentazione degli spazi pubblicitari e dei loro contenuti. Con un occhio alla stessa pubblicità politica. Sott'accusa gli spot che veicolano una visione deformata della realtà invitando ai consumi sfrenati e quelli non rispettosi della dignità delle donne. È da vietare una pubblicità che faccia leva sull'egoismo e sul pregiudizio razziale. Ma da mettere al bando è anche la pubblicità di preservativi e metodi di controllo demografico.

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

La firma

SE IN CECENIA avessero rapito una grande firma del giornalismo scritto, nome e cognome basterebbero, nei titoli di tigi e quotidiani, a qualificarlo. A Mauro Galligani, invece, non basta essere uno dei più grandi fotografi italiani, e non solo italiani, avere pubblicato fior di libri, fatto mostre, girato il mondo per trent'anni con occhi intelligenti, curiosi e rispettosi, per avere il diritto di essere, nei titoli dei giornali, qualcosa di più preciso di «un fotoreporter italiano». Fotogiornalisti e cineoperatori rischiano la vita esattamente come noi pennaioli, e spesso anche di più, e per «scrivere» le loro storie fatte di volti e paesaggi devono avere sensibilità e cultura almeno pari alle nostre. Ma anche per noi che con loro dividiamo aerei, alberghi, rischi ma non la «gloria» (che resta più nostra che loro), questi colleghi restano, in fondo, «paparazzini», colleghi di serie B meno tutelati, meno pagati, per giunta meno celebri. Con Galligani ho avuto la fortuna di lavorare (per *Epoca*) e me lo ricordo molto più serio e documentato di tanti inviati speciali. Spero di rivederlo presto: intanto, per favore, nei titoli dei nostri giornali chiamiamolo per nome e cognome. Se c'è una grande firma, è la sua.

[MICHELE SERRA]

